

Sul quotidiano "La Stampa" del 19 agosto 2010, ho avuto modo di leggere l'articolo

"E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà"

Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio.

L'autore Marco Albino Ferrari, parla del percorso che lui sta percorrendo in bici, la cui meta è Ostana. Arrivato sulla piazza principale ciò che colpisce è il silenzio. "ho letto dice l'autore, che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità mentre adesso sono circa 85 (che comunque alla linea demografica fanno fare una impennata, visto che qualche anno fa erano una decina appena). Mi aggirò per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione.

In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione.

E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte arrivano a girare per le strade deserte del paese tra le case, seguendo tracce di odori. Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco.

Relativamente a Brondello, già nel 2001, mi balenavano in testa le stesse problematiche segnalate 6 anni dopo da Marco Albino Ferrari, proprio quelle problematiche che mi avevano indotto a voler costituire nel settembre 2004 la Associazione "La Torre Brondello" con le motivazioni che ho poi reso pubbliche con quanto ho scritto sul Corriere di Saluzzo nell'aprile del 2002

Brondello e la sua torre

Nel 2001, ho "prodotto" un video su Brondello, in cui raccontavo tutta la storia di Brondello, o almeno tutto quanto ritrovato negli archivi, nei cassetti delle persone anziane, nei ricordi documentabili con vecchie registrazioni sonore, fotografie, stampe, disegni...racconti.

Il tutto con le mie riprese passate, recenti e attuali, collocando nel video Brondello geograficamente e orograficamente, descrivendo e illustrando il paese con le mie immagini. Come scritto nei titoli, quel video è stato fatto a testimonianza di tutto l'affetto di un "torinese" al paese che lo ha accolto, per motivi familiari, facendolo diventare nel 30 anni ivi vissuti un brondellese e che brondellese si sente.

La conclusione di quel video, era anche l'occasione, per richiamare tutte le autorità competenti, a tutto quanto "non" è stato fatto per Brondello negli anni passati, non per fare polemiche, o per fare rimproveri o osservazioni, ma per invitare a recuperare il tempo perduto, perché molte, troppe volte, condizioni o regole poste da Ministeri o enti vari, preposti alla salvaguardia di un luogo o di un monumento, per "cercare" di proteggere, diventano un cappio che soffocano quello che si vorrebbe proteggere, con ad esempio, le lungaggini burocratiche, che molte volte impediscono gli interventi, o li permettono quando ormai le cose sono degradate irrimediabilmente.

Così è maturata in me l'idea di provare a riportare alla luce, quanto rimaneva del castello di Brondello. Viaggiando, moltissime volte ho visto in Italia o all'estero, ruderi ben peggiori della "nostra" torre, seppur "reclamizzati", segnalati, puliti, difesi e protetti,

Un progetto ha cominciato a svilupparsi nella mia testa, progetto che è poi passato piano piano alla realizzazione, attraverso i permessi vari, Sindaco e Forestale, poi contattando il Conte Alberto Brondelli di Brondello, ancora tuttora proprietario della torre, dal quale ho avuto subito la massima e più completa disponibilità ed in seguito agli accordi con tutti i proprietari dei boschi confinanti con le proprietà del Conte e terreni "interessati" alla torre, anch'essi completamente disponibili.

Ha fatto seguito l'assegnazione dei lavori, che hanno dato un ottimo risultato grazie alla scelta delle persone giuste nei posti giusti, Maero Giuseppino a disboscare tutto il necessario, scelta più che azzeccata, per la competenza in merito, per l'attrezzatura usata, e importantissimo perché come iscritto all'A.I.B. Anti Incendi Boschivi della Valle Bronda, ha coinvolto e fatto intervenire l'A.I.B. stessa con tanti suoi volontari con la loro opera, il tutto a voluto dire molto lavoro svolto nella massima sicurezza e competenza, ed ha voluto dire facilità di rapporti con la Guardia Forestale, che sapeva poter stare tranquilla, visto la preparazione delle persone che eseguivano il lavoro.

Gran parte del lavoro, Giuseppino lo ha svolto con la collaborazione di Riccardo Costa di Castellar, al quale vanno tutti i miei

ragioni di Riccardo Costa di Castellar, al quale vanno tutti i miei più vivi ringraziamenti di cuore, così come a tutti gli altri volontari che hanno partecipato e al Capo Squadra AIB Valle Bronda, Nico Giusiano di Pagno. Prendo doverosamente spunto, per ringraziare ovviamente la Comunità Montana Valle Po, Bronda e Infernotto, nella persona del geom. Rossa che io ho contattato, per la disponibilità a far intervenire l'A.I.B. Valle Bronda e prestare l'opera in valle, come contributo.

Lavoro non meno importante, è stato il trovare il modo, per avere contributi senza chiedere soldi, ideando un pieghevole di illustrazione della Torre come sarà, che verrà stampato in seguito, sul quale saranno posti le "pubblicità" delle ditte della Valle Bronda che avranno contribuito, fornendo materiale necessario, così come Agri Valle Bronda di Capitini di Pagno per i pali necessari alla palizzata sul piazzale della torre, il fabbro Giusiano Lionello di Pagno per la grata necessaria a coprire le parti pericolose del piazzale, i fratelli Roera di Brondello per i vari trasporti del materiale, e per l'esecuzione e riparazione di sentieri per evadere il legname, il Ristorante La Torre e La Cantina Il Maniero di Brondello, per quanto forniranno quando si festeggerà tutti insieme alla torre.

Tutto questo materiale è stato "issato" fino alla torre, e poi sapientemente montato da Silvio Arnaudo, palizzata con le pance e il tavolo da picnic offerto dal Sindaco che ringrazio doverosamente per averci girato il materiale avuto dalla Comunità montana che unisco nei ringraziamenti.

La torre è ora rinata, liberata dagli alberi che la coprivano da ogni lato fin oltre la metà, liberata da rami e radici che si insinuavano tra le sue strutture, mutilandola e provocandone crolli anche vistosi, sono stati scoperti muri di cui non se ne sapeva più dell'esistenza, abbiamo riportato il cortile ad essere vivibile, eliminando le piante che vi erano cresciute sopra ed i rovi che lo infestavano, mettendovi pance e tavoli, e proteggendolo dai pericoli con una palizzata che lo cinge, ed una grata a copertura di un vecchio pozzo, tuttora aperto, è stata riportata la torre ad essere visibile dalla vallata, sia da Saluzzo, sia dal colletto arrivando dalla Val.

Motivo d'orgoglio, e "paga" per il tempo e denaro da me spesi, a programmare, coordinare, organizzare tutto è stato e sarà fatto, è il sentire le esclamazioni di sorpresa di chi "scopre" la torre ora arrivandoci, o sentire turistiche che "scoprendo" la torre ora che è maggiormente visibile da Castellar o da Saluzzo, giungono in paese, per avere informazioni, chiedendo se è raggiungibile, se è visitabile, dove andare ecc, e questo mi invoglia sicuramente a fare quanto ancora rimane da fare.

Sicuramente, ora ci sarà chi criticherà perché sono stati abbattuti troppi alberi, ma da sempre sono di difficile coesistenza i problemi di costruzioni ed abitazioni, con quelli dei boschi.

Quel castello andava preservato e difeso finché in tempo; i nostri avi circa 100 anni fa, avevano collocato sulla torre gli orologi, perché fossero visti da ogni luogo possibile, e non per essere coperti da rami arbusti ecc, per cui la torre così deve essere riportata, e per questo era necessario un taglio netto, e ancora sarà necessario tagliare per "restituire" la torre al centro abitato di Brondello.

stale, dei numerosissimi volontari delle Squadre Antincendi Boschivi della Valle Po, Bronda e Infernotto, delle squadre di Protezione Civile Comunale di Revello e dell'Associazione Nazionale Alpini di Revello e di Riffredo e degli elicotteri del servizio antincendi della regione, sono andati in caccia circa 70 ettari di bosco.

Gli interventi di spegnimento e di bonifica effettuati hanno coinvolto oltre un centinaio di volontari ogni giorno ed ogni notte.

Encomiabile è stato il comportamento di tutti sia per l'impegno, la dedizione, la professionalità nello svolgere le opere di spegnimento e nelle opere di bonifica; questo è stato il commento a margine delle operazioni espresso dalle massime autorità regionali. Ottimo è stato il coordinamento da parte del Corpo Forestale dello Stato, fatto dalla stazione della Forestale di Barge ed in particolar modo dal Sovrintendente Tommaso Bresola, sempre presente e attivo.

Da rimirare la partecipazione dei sindaci Ugo Motta di Revello, sempre a disposizione per ogni problema, Paolo Allemano di Riffredo, con il badile a spingere l'incendio assieme ai suoi volontari, Giovanna Zetti di Martiniana, a dare supporto logistico, e del direttore della Comunità Montana.

Va segnalato un fatto: nella notte di mercoledì 3 aprile i volontari che erano presenti in zona S. Giovanni per opere di bonifica, intervenivano in via Vecchia Valle in frazione Monna S. Martino dove due piromani venivano sorpresi ad appiccare il fuoco da alcuni residenti della zona. L'intervento veniva presto doma-

gnerti verso le ore 16.

Tra le conseguenze delle fiamme, ora si teme per le prossime piogge che dai ripidi pendii porteranno a valle nei combai, oltre l'acqua, detriti e parti di alberi, ceppale bruciate, con il rischio di esondazione degli stessi verso le numerose abitazioni sottostanti.

m. c.

donazione degli organi. L'iniziativa è resa possibile grazie al contributo del Comune di Revello e al sostegno organizzativo delle principali associazioni di Volontariato che operano senza fini di lucro.

Principalmente hanno dato la loro adesione: l'Associazione Turistica Pro Loco, la squadra di Prote-

sul trapianto di organi, con la partecipazione di medici competenti. La strada, con ingresso gratuito, si terrà presso il Bocciodromo Comunale, dove verranno esposti i disegni e i segnali dei bambini e dei ragazzi della scuola dell'obbligo della zona avari per tema la donazione degli organi. Domenica 14 aprile, gior-

gani locali, omessa da don Antonio Gallo per delega del Vescovo di Saluzzo. Alle ore 12.30 presso il ristorante Bramafam di piazza Cesare Battisti pranzo per tutti prezzo prenotazioni entro venerdì 12 aprile presso la Pro Loco di Revello (0175-75498) o il presidente dell'Aido Sergio Tribolo (0175-391506).

BRONDELLO - Tagliati gli arbusti che la nascondevano

Una torre ben visibile

BRONDELLO - Nella ultima settimana è tornata a svettare in tutta la sua bellezza la torre di Brondello. Ora è visibile quasi in tutto il paese, così come lo era cento anni fa, dominando la vallata. «Questo risultato è il frutto della collaborazione che ho ottenuto da molte persone e eni», spiega Gianni Allois, promotore dell'intervento di bonifica dell'area antistante l'antica costruzione.

«Il lavoro è stato notevole ed è stato realizzato inizialmente grazie alla disponibilità del proprietario, il conte Alberto Brondelli di Brondello, che ha concesso libera di manovra alla Comunità Montana Valle

Po, all'Aib con il caposquadra Nico Giuliano e con i suoi Volontari e al Comune di Brondello per il materiale concessio-

La torre è stata liberata da tutti gli alberi e gli arbusti che la soffocavano, colandoli alla vista e provocando degrado e crolli. Ormai è perfettamente visibile, e dalla torre si può godere un panorama sulla pianura veramente piacevole. Per facilitare chi sale sono stati montati anche un tavolo per i picnic e alcune panche per la sosta.

«Il cortile della torre ora

è vivibile e sicuro, pulito, tutti i muri e le strutture sono stati liberati dalla morsa di radici e rami. Rimane da

completare la pulizia e la segnaletica dei sentieri, in autunno completeremo l'abbattimento di quanto cela ancora la vista della torre dal concentrico del paese. Una citazione particolare va a Giuseppino Maero di Brondello e Riccardo Costa di Castellar che hanno eseguito il lavoro più faticoso e impegnativo. Tutti gli aderenti all'iniziativa, con contributi, materiale e lavoro, saranno segnalati su un dispaccio illustrativo che verrà prossimamente pubblicato», conclude Allois.

Nella pagina delle lettere è riportato un intervento di Allois sull'iniziativa.

Mario de casa



BRONDELLO - La torre ripulita

Nel suo articolo Marco Albino Ferrari scrive ancora

"Mi aggirò per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati.

Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione."

*Nella sequenza di immagini relative ai lavori necessari e realizzati per ottenere quella auspicata rinascita della "Torre Medioevale" per far sì che secondo i nostri auspici Brondello potesse ritornare ad avere **"una Torre ben visibile"**, vi sono alcune immagini che in ossequio a quanto espresso da Albino Ferrari, confermano la giustezza di quanto da lui espresso in particolare quando dice "... il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati."*



Qui viene immortalato uno dei particolari delle strutture dei muri di contenimento del cortile della Torre Medioevale. Si tratta del "pozzo" esistente sul lato principale della Torre dove passa il sentiero principale che conduce alle colonne di entrata del cortile. In particolare l'immagine di destra evidenzia come la vegetazione si sia insinuata tra le pietre della costruzione a secco. Le immagini che seguono, evidenziano i gravi danneggiamenti che le radici che si sono insinuate tra le pietre, sul lato superiore della struttura (nella immagine di sinistra sopra al capo di Nico Giusiano dell'AIB) crescono lentamente ma inesorabilmente nel corso dei secoli, a finito per sollevare le pietre componenti la struttura, fino a provocare il distacco e la conseguente caduta di un blocco consistente ed importante del muro .. (il particolare della parte caduta, nella immagine di destra).



**Queste problematiche ci hanno evidenziato che,
dopo aver inizialmente realizzato tutta la prima fase del disboscamento necessario,
per liberarla dal soffocamento della vegetazione per riportare la Torre e le sue strutture rimaste al loro antico splendore,
per preservarla e salvaguardarla la prima fase dei lavori che hanno reso la Torre,
“una Torre ben visibile” io direi una Torre nuovamente ben visibile”**

**Non sarebbe stato sufficiente continuare a pulire e mantenere vivibili e percorribili i sentieri attorno alla torre,
ma sarebbe poi stato necessario continuare interessamento verso tutte le strutture della Torre, con una “manutenzione” continua
provvedendo in qualche modo ad estirpare tutte le parti di vegetazione che erano presenti sulle varie strutture della Torre e poi
sarebbe stato necessario provvedere continuativamente nel tempo, per evitare eventuali ripetersi delle problematiche dovute a quell’
“assedio dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti ...”
di cui parlava Albino Ferrari.**

